Venerdì 23 Luglio 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 174.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Il Comunicato ufficiale sulla missione Nerazzini

UN COMMENTO.

Ecco il comunicato ufficiale sulla missione Nerazzini:

« Le informazioni sinora giunte intorno alla missione del dott. Nerazzini si compendiano nei seguenti punti:

« Menelik propose, impegnandosi dal canto suo in modo definitivo, di fissare per trattato una frontiera migliore di quella che nel negoziato del 1891 fu accettata dal plenipotenziario italiano, rimanendo intanto inalterato lo *statu quo* territoriale, con assoluta guarentigia della sicurezza e della tranquillità dalla parte del Tigrè.

« Fu stipulato un trattato di amicizia e di commercio con facoltà per l'Italia di avere una stabile rappresentanza presso il Negus.

« I possedimenti italiani del Benadir colla stazione di Lug sono assicurati contro ogni razzia.

« Nessun nuovo accordo fu stipulato circa il mantenimento ed il rimpatrio dei prigionieri, rimanendo a tale riguardo in vigore il patto della convenzione 26 ottobre 1896, lasciante la determinazione della somma alla discrezione del Governo italiano.

« Durante tutta la sua missione, il dott. Nerazzini fu fatto segno ai maggiori riguardi e a tutti gli onori dovutigli ».

Telegrafano da Roma in data di ier sera:

« La *Tribuna*, commentando il comunicato ufficiale sulla missione Nerazzini, dice che la frontiera del 1891 esclude due provincie fertili e indispensabili alla difesa militare dell'Eritrea, e rammenta che Viganò raccomandò a Nerazzini, prima di partire per l'interno, di conservare la linea del Mareb, non essendo possibile la difesa dietro quella linea. Conclude che il comunicato del Governo ci spinge addirittura al tempo anteriore al trattato di Adis Abeba, e fa nascere il sospetto che quel trattato sia stato una burletta ».

IMPARIAMO!

Il Governo francese con una recente legge ha aumentato a dieci chilogrammi il limite delle spedizioni di merci per pacco postale, senza variare la vecchia tariffa. E' evidente il vantaggio che ne avranno gli industriali e i grandi magazzini francesi. Non saranno più campioni, ma corredi completi di merci che potranno d'ora innanzi spedire.

Nei giorni scorsi il ministro francese del commercio, l'on. Henry Boucher, che ha convocato al suo Ministro i direttori dei più importanti magazzini di Parigi e fatto rilevare loro i grandi vantaggi loro assicurati dalla nuova legge, volle interessarli a fondare all'estero delle succursali, che insieme tornerebbero utili ai magazzini stessi e costituirebbero per la Francia centri notevoli di azione e d'influenza.

Il ministro Boucher, egli stesso è un grande industriale e si è posto a capo dell'iniziativa. Fra breve a Shanghai, a Yokohama, a Bombay, ad Alessandria d'Egitto, a Colombo, a Buenos Ayres, a Sofia, ecc., sorgeranno succursali dei più importanti Magazzini di Parigi e di Lione.

Fine del processo dei baroni a Milano

In seguito al verdetto affermativo dei giurati, ieri sera la Corte ha pronunciata sentenza colla quale condanna: Quagliana a dieci anni di reclusione, Caldarella e Miserandino ad anni sei e mesi 8 ciascuno.

Da questa pena sono da dedurre i 3 mesi di cui l'ultima amnistia.

Condanna tutti in solido nelle spese, all'interdizione dai pubblici uffici, ad una provvisionale di lire 30,000 a favore della parte civile, oltre le altre indennità da liquidarsi in separata sede.

La Corte ordina inoltre la cancellazione del testamento datato da Petralia il 31 agosto 1895.

La sentenza è accolta da calorosi applausi.

Il discorso di Francesco Crispi A MILAZZO

Come hanno fatto molti altri giornali, riproduciamo nella sua integrità il patriottico discorso pronunciato martedì scorso a Milazzo da Francesco Crispi.

Ricordi gloriosi.

Signor Sindaco, miei cari concittadini!

Innanzi a questo monumento, che la gratitudine cittadina ha elevato a ricordo della sanguinosa giornata del 20 luglio 1860, non io, ma altri dovrebbe parlare.

Obbligato a rievocare fatti ai quali io presi parte, dovrò reprimere in me quei moti del cuore che — se irrompessero — temo mi torrebbero il merito della imparzialità. Farò dunque forza a me stesso e state sicuri che parlerò delle cose e degli uomini del 1860 come se non fossero dei giorni miei.

L'epopea dei Mille, quantunque umili e tetri siano i momenti nei quali viviamo, non può essere ricordata senza che i cuori ne palpitino e si confortino di speranza per l'avvenire. Il suo esordio fu faticoso e difficile; pareva che l'impresa dovesse abortire in sul nascere.

Il 30 aprile 1860, era già abbandonato il pensiero di una spedizione di volontari in Sicilia. Il governatore di Milano ci aveva proibito di prendere le armi già raccolte e di proprietà della *Società pel milione di fucili*. Carlo Luigi Farini, dittatore dell'Emilia, ci era stato generoso di aiuti nel periodo della preparazione, ministro dell'interno del re Vittorio Emanuele, non mi nascose che l'impresa nostra, nel momento in cui volevamo tentarla, sarebbe stata avversata da Napoleone III. Garibaldi, consigliato da opposti partiti, tentennava; e i nostri avversarii che di paure si alimentavano, ricordavano all'eroe la sorte di Murat in Calabria e la carneficina dei fratelli Bandiera.

Quando gli osservavano che la flotta borbonica ci avrebbe sepolti nelle acque del Mediterraneo, egli sorridendo rispondeva:

— Non temo il mare.

Quando gli facevano riflettere che i Mille erano assai pochi di fronte all'esercito che sarebbe stato raccolto indubitabilmente dal Borbone, il suo volto s'illuminava di maschia serenità ed egli diceva:

— Purchè troviamo un angolo di terra dove sbarcare tranquillamente, il numero dei nemici non mi spaventa.

Dopo i nostri successi, le fallite previsioni dei nostri avversarii politici (o dirò meglio i loro timori) furono rivelati da Massimo d'Azeglio in una sua lettera nella quale si meravigliava della inattesa fortuna garibaldina.

Siamo sbarcati a Marsala ed abbiamo vinto a Calatafimi, a Palermo, a Milazzo. In ogni battaglia fummo sempre nella proporzione di uno contro cinque: ciononostante è dovere di lealtà riconoscere che nei varii combattimenti avemmo di fronte un nemico valoroso.

La vittoria di Milazzo ci aprì la via del continente, e nella reggia di Napoli se ne capì l'importanza, tanto che si tentò per mezzo della diplomazia di evitarne le conseguenze.

Il 22 luglio giungeva un messo di Vittorio Emanuele con una lettera a Garibaldi. Il Re chiedeva al vittorioso capitano di arrestarsi nella sua marcia; Francesco Borbone rinunziava al dominio della Sicilia la quale sarebbe stata libera di disporre dei propri destini.

Napoleone III proponeva al Gabinetto britannico d'intervenire colle flotte per impedire ai volontari il passaggio dello stretto.

E' chiaro in ciò il segreto pensiero della Francia che lo manifestò di poi in tutti gli atti suoi, durante il periodo della nostra costituzione nazionale.

Garibaldi rispose al Re con un rispettoso rifiuto. John Russel rispose a Napoleone consigliando ed imponendo anche il non intervento nelle cose italiane. Il Borbone era così abbandonato al destino!

Razza impenitente! Eppure più volte le era stato detto quale fosse per lei l'importanza della Sicilia — importanza che non è certo minore oggi di fronte al regno d'Italia.

Consentitemi un aneddoto della storia paesana.

Al 1821, quando il primo Ferdinando Borbone partì per Lubiana, Carlo Cottone principe di Castelnuovo scrisse una lettera nella quale dava al Re fedifrago consigli che egli non ascoltò.

L'illustre patrizio chiedeva che fossero restituite all'isola natìa le sue istituzioni politiche, avvertendo che, colla Sicilia libera e sicura, incrollabile sarebbe stato il trono di Napoli. La lezione andò perduta e Ferdinando affidò la sua sorte alle baionette straniere, che lo ricondussero nel regno.

Nelle monarchie assolute lo Stato è l'uomo, siccome superbamente ebbe ad affermare Luigi XIV.

E quando l'uomo manca la monarchia è il pessimo dei regimi, che trae a rovina popoli e dinastie. I successori di Carlo III non seppero nazionalizzarsi nè metter radice in un paese dove il popolo per l'indole sua e per le sue tradizioni non è ribelle all'autorità.

L'unità della patria e la monarchia.

Signor Sindaco, miei cari concittadini!

I ricordi di un passato che tutti abbiamo cooperato a distruggere, ci impongono solenni doveri per l'avvenire. Ciò che è accaduto in Italia dal marzo 1860 all'ottobre 1870 doveva essere così e non altrimenti. Fu un corso logico di fatti che si concatenano a conseguire lo scopo da noi voluto. La monarchia che le genti italiche si diedero è necessaria alla nostra esistenza nazionale.

Quando decretammo in Salemi la dittatura di Garibaldi, in nome di Vittorio Emanuele Re d'Italia, fu saggio consiglio il nostro — e, sebbene non siano mancati dolori e disinganni, non abbiamo ragione di pentircene.

Se Garibaldi avesse proclamato in Sicilia la repubblica — e lo poteva — non avremmo costituito l'unità.

Napoli non ci avrebbe seguito ed avremmo avuto contro di noi l'alta Italia che si era fortemente costituita in Stato monarchico dalle Alpi all'Arno.

Anche oggi, se in una parte qualunque della penisola sorgesse la repubblica, l'unità sarebbe infranta.

Ripeto, adunque, nella mia formola — ormai antica — che la monarchia ci unisce e la repubblica ci dividerebbe.

Questa formola assoluta non dovrà meravigliarvi. Ben so, o signori, che nell'ordinamento degli Stati la forma di governo è mezzo, non fine. Il fine è il benessere, è la sicurezza personale dei cittadini, la potenza dello Stato, il suo prestigio all'estero.

Si può esser felici in repubblica come in monarchia. Del resto, le monarchie moderne e le repubbliche non differenziano che per la elezione del capo dello Stato e per la durata della sua potestà.

Tra noi la cosa è differente, perchè diverso è l'interesse della forma di governo. In Italia la questione della forma di governo non tocca soltanto il reggimento della cosa pubblica, ma incide la esistenza stessa dello Stato. In Francia, dopo otto secoli di unità si può mutar facilmente senza che la compagine nazionale sia scossa o turbata, ma in Italia dopo 27 anni non sono ancora sparite le cuciture dei sette Stati.

Noi, al 1860, abbiamo accettato la monarchia e le saremo fedeli. Non la lasceremmo se non quando essa rinegasse l'Italia. Il plebiscito del 20 ottobre 1860 fu votato a questo patto: « Italia con « Vittorio Emanuele » e non già « Vittorio Emanuele senza l'Italia ».

Il patto firmato dal padre obbliga il figlio, ed il figlio lo rispetterà.

L'Italia presente.

Or voi mi chiederete di quale Italia io vi parli.

In questo luogo, a poca distanza del campo dove caddero ben 800 eroi colpiti dal piombo borbonico, dove per poco Garibaldi non perdette la vita, vi farei atroce ingiuria se dubitassi che l'animo vostro non intenda quale sia l'Italia per cui essi si battevano e che io debbo volere.

Divise le nostre popolazioni in sette Stati, la vita loro si svolgeva senza gli altissimi scopi ai quali grandi nazioni potevano solo aspirare.

E' dovere di realtà peraltro riconoscere che anche di quei tempi non mancavano le nobili tradizioni, le quali davano all'Italia un posto non ultimo nel mondo.

Il duca di Savoia, il re di Sicilia, le repubbliche di Venezia e di Genova, in varii casi poterono far trionfare la loro volontà nei consigli d'Europa.

Io lascio d'occuparmi del secolo nostro nel quale, dopo le manipolazioni del congresso di Vienna, ogni autonomia di Governo venne spenta e noi, secondo l'insultante frase di Metternich, fummo ridotti ad una espressione geografica.

E fu per queste ragioni, fu contro questo disprezzo del nostro sentimento nazionale, che ci siamo ribellati.

Or io domando a voi, a chiunque abbia amore di patria:

— Valeva la pena di fondere in uno solo i sette Stati se da questo ordinamento nuovo non doveva poi sorgere un'Italia eguale alle altre nazioni?

Nessun predominio vogliamo nel mondo, ma abbiamo diritto che niuno ne abbia su di noi.

Una Italia rannicchiata entro le sue frontiere, che abbandoni al naviglio straniero i mari che la circondano, che non parli nel consesso dei Governi civili, temendo di destare diffidenze, che chiuda gli occhi per paura della luce, non può esser l'Italia alla quale hanno aspirato Mazzini, Garibaldi e Vittorio Emanuele.

Ogni nazione ha la sua missione nel mondo — e noi che adempimmo la nostra nel periodo della schiavitù, coi nostri filosofi, coi nostri capitani, non possiamo rinunziarvi oggi, che siamo costituiti in unità di Stato. Dandolo, Galileo, Colombo, Eugenio di Savoia, Napoleone Bonaparte, attestarono che valga, che sia, che possa la mente italiana.

M'imputarono di aver gittato l'Italia nelle miserie per farla grande. Ogni mio atto inteso a difendere i nostri diritti fu interpretato e si volle interpretare quale una provocazione — per modo che, secondo le altrui teorie bisogna cedere, cedere sempre, pur di non eccitare lo sdegno dello straniero.

L'Italia non ha bisogno di me per esser grande perchè essa lo è per virtù propria.

Un popolo di 32 milioni d'uomini, con un territorio ubertoso, cinto dal mare che gli apre le vie dell'umanità, ha tutti gli elementi della prosperità e della sua grandezza. Sarebbe una colpa, colpa della sua inerzia e della sua pigrizia, se non sapesse giovarsene.

Nè deve arrestarci sul nostro cammino una battaglia perduta in Africa, perduta per l'imprevviggenza del capitano e non per deficenza della nazione.

Prove più dolorose e più gravi hanno subito altri popoli, e altre nazioni — ed hanno saputo rilevarsi.

Le sconfitte possono stancare quando sono irreparabili — ma non è questo il caso nostro.

Al 1870 la Francia fu terribilmente sconfitta — e parve che non avrebbe potuto risorgere. Vide la sua capitale occupata, seicentomila dei suoi fatti prigionieri — alla cui testa era l'imperatore — e, alla conclusione della pace, vide due delle sue provincie perdute e dovette pagare una indennità di cinque miliardi.

Ma nessuno attese — e fu vero esempio meraviglioso di patriotismo — a demolire la forza morale del popolo, ad indebolire il sentimento della virtù cittadina, a scoraggiare e rimpicciolire l'anima della nazione. La Francia si è rifatta, ed ha ripreso nel mondo il posto dovuto ad un grande paese. Noi dopo la battaglia di Adua, non avevamo bisogno di tempo sì lungo e di costanti sacrifizii, avendo il nostro esercito intatto e 40,000 uomini nell'Eritrea, pronti a riprendere le armi sol che si fosse voluto.

Conclusione.

Signor Sindaco, miei cari concittadini, io concludo.

Questa commemorazione non è soltanto un onorato ricordo, ma una lezione pei contemporanei.

Da Calatafimi a Milazzo ci siamo battuti affrontando un nemico superiore a noi di numero, forte delle sue artiglierie, munito nei suoi castelli; ed abbiamo vinto. La virtù e la forza di resistenza dei soldati è innegabile, e lo prova il fatto che, quantunque in Milazzo le perdite nostre siano state superiori di molto a quelle dei borbonici, non abbiamo perciò indietreggiato, ma abbiamo continuato e compiuto la nostra opera di redenzione.

I soldati avean fede nel loro capitano e sapevano che era dietro di loro il paese ad aiutarli. Dalle varie città della penisola, affluivano volontari a Garibaldi, il paese aveva la coscienza di sè e nessuno osava opporsi ai sacrifizi e proferire parole di viltà.

Certamente l'Italia non è oggi in condizioni inferiori a quelle del 1860, e se l'Eroe non è qui di persona, il suo spirito aleggia in mezzo a noi, di rimprovero a coloro che temono, di conforto agli operosi. E sa che persistiamo nel suo programma: l'Italia col suo Re: e questo è il grido col quale io vi invito a sciogliere la nostra adunanza: viva l'Italia! viva il Re!

IN ORIENTE

Verso la pace.

Londra 22 — Il *Times* ha da Costantinopoli: « Il ministro degli esteri comunicò all'ambasciatore austriaco un iradè del Sultano approvante con alcune restrizioni le decisioni del ministero turco riguardo la frontiera; l'ambasciatore tedesco è incaricato di fare proposte riguardo all'indennità di guerra ».

Berlino 22 — Il *Wolff Bureau* ha da Costantinopoli 22: « La Porta fece oggi la dichiarazione chiestale dagli ambasciatori, cioè che accetta la frontiera greco-turca verso la Tessaglia, proposta dagli addetti militari alle ambasciate ».

Malumori a Creta. La Francia soccorre gli insorti.

Colonia 22 — La *Kölnische Zeitung* ha dalla Canea che nell'isola di Creta regna grande eccitazione ostile contro le truppe europee. Mussulmani hanno tentato di appiccare il fuoco ad una polveriera; il pericolo era terribile, fortunatamente però si è riusciti a scongiurare la catastrofe.

Da fonte assolutamente degna di fede si assicura alla *Kölnische Zeitung* che notti fa una nave da guerra francese, nella baia di Suda ha fornito viveri agli insorti. Si assicura inoltre che soldati francesi hanno portato agli insorti carteggi dell'ammiraglio francese.

ANCORA L'URAGANO DI ZURIGO

Zurigo 22 — Secondo informazioni dell'ufficio cantonale di agricoltura i danni nei distretti colpiti dalla grandine sono calcolati a due milioni.

TEMPORALE E GRANDINE

Budapest 22 — Iersera imperversò un terribile temporale che causò gravi devastazioni nelle campagne vicine. La grandine distrusse quasi completamente il raccolto nei frutteti e nei vigneti.

UN BATTELLO AFFONDATO

Zurigo 22 — Sul lago durante il temporale è colato a picco un battello con tutte le persone ch'erano a bordo.

Panico in teatro — 114 feriti

Budapest 22 — A Lanzi-Szalata, durante una produzione teatrale nell'*Arena*, il crollo d'un palco, sul quale si trovavano 130 persone, quantunque il posto fosse destinato solo per 80 spettatori, provocò un terribile panico. Rimasero ferite 114 persone; alcune versano in condizioni gravissime.

Il viaggio in pallone al Polo Nord

Dove sarà Andrée?

Il geografo dott. Federico Umlauft publica in un giornale di Vienna le seguenti sue congetture circa la sorte che può essere toccata già a quest'ora ad Andrée, l'ardito aereonauta.

Veramente, l'impresa di Andrée — così dice il professore viennese — è di tal natura ed il suo viaggio aereo è tanto diverso dalle solite ascensioni in pallone, che si fanno da noi, da riuscir cosa piuttosto presuntuosetta, quella di mettersi a fare dei pronostici. Dal momento ch'egli è salito nell'aria, Andrée s'è sottratto al controllo umano; dei piccioni che ha preso con sè, non se n'è visto ritornare alcuno. Si pensi mo' che sono trascorsi non meno di 5 giorni prima che noi avessimo notizia dell'avvenuta ascensione; e dire che le informazioni erano state trasmesse in buona parte per telegrafo!

Quanto tempo ci vorrà ancora prima che giunga uno degli alati messaggeri? Non è a temere che i piccioni non resistano alle condizioni climatiche di quelle regioni. In questa stagione nella

zona artica soffiano venti miti, è estate anche là, e quindi è lecito supporre che i piccioni possano sostenere benissimo il viaggio.

Secondo le ultime notizie, attualmente al Nord spirano venti sud-ovest. Andrée, se ha raggiunto il polo Nord mentre tirava ancora il vento *sud*, forse avrà potuto fermare il pallone in prossimità del polo. Ma è a temere che i venti sud-ovest sieno subentrati troppo presto e che lo abbiano fatto deviare. In questo caso egli non avrà visto il polo, ma potrebbe essere già sceso sulla Terra Francesco Giuseppe, o sulla costa settentrionale della Siberia, o sulla penisola di Tajmyr, o fors'anche sulle isole della Nuova Siberia.

Quando, dunque, potremo avere notizie di Andrée? Le potremmo avere prestissimo, s'egli fosse disceso sulla Terra Francesco Giuseppe, dove non tarderebbe molto a trovare i membri della spedizione Jackson, resasi celebre nella storia delle esplorazioni artiche per aver trovato Nansen.

Andrée, Strindberg e Fränkel, potrebbero passare il resto dell'estate in compagnia di quegli esploratori.

La spedizione Jackson non mantiene comunicazioni coll'Europa. Appena in autunno andrà a prenderla un piroscafo inglese; eventualmente collo stesso piroscafo potrebbero ritornare anche gli aereonauti e poi raccontare che viaggio hanno fatto.

Più difficile sarà il ritorno per Andrée qualora egli fosse disceso sulla penisola Tajmyr, appartenente al governatorato Ieniseisk, della Siberia russa. Là non troverebbe nessuno; non vi sono che ghiacci; gli occorrerebbero peregrinazioni di mesi e mesi prima di giungere in luoghi abitati.

In una situazione quasi altrettanto difficile egli si troverebbe scendendo sulle isole della Nuova Siberia, isole rocciose, senza vegetazione e deserte affatto. Raramente giungono colà cacciatori di foche ed esploratori in cerca di avanzi di animali preistorici, che in quelle regioni abbondano. Però, da queste isole, Andrée potrebbe mettersi in comunicazione colle regioni abitate, molto più facilmente che non trovandosi sulla penisola di Tajmyr, perchè tre fiumi di quelle isole, il Lena, l'Indigirka e il Kolyma, sboccano a breve distanza nel mare glaciale. Colla scialuppa che ha preso con sè, Andrée potrebbe facilmente raggiungere la prossima colonia umana vicina, alle foci di quei fiumi. Arrivato colà, in poche settimane potrebbe arrivare a Jakutsk, la prima stazione telegrafica, e di là dar sue notizie.

Si ricorderà che la prima notizia di Nansen è giunta in Europa pure per la via di Jakutsk, dopo parecchie settimane, quantunque fosse d'inverno e quindi più facile stabilire delle comunicazioni con delle slitte, nelle sterminate lande nevose della Siberia.

Se fossero subentrati venti sud-est, Andrée potrebbe essere stato sospinto verso la Groenlandia e precisamente verso la costa orientale, la più inospite di quell'isola. Colà qualche volta si trovano degli eschimesi nomadi, i quali certamente presterebbero agli aereonauti ogni assistenza. Ma chissà quanto tempo passerà prima che Andrée, anche con l'aiuto di questi eschimesi, possa raggiungere le coste occidentali della Groenlandia. Se vi giungerà prima della fine di agosto, potrà coi suoi compagni ritornare *ancor quest'anno in Europa*, a bordo dell'ultimo piroscafo che partirà da quelle regioni. Ma se non gli riuscisse di giungervi entro un mese, dovrà passare tutto l'inverno fra i ghiacci ed in questo caso non avremo notizie di lui che l'anno venturo.

Andrée ha oltrepassato il Polo?

Cristiania 22 — E' giunto qui da Stavanger il seguente dispaccio, spedito da quella stazione nel pomeriggio di ieri:

Presso Soevde fu pigliato oggi un piccione-viaggiatore, il quale recava al collo un anello d'argento e sull'ala le seguenti parole: Polo Nord 142° W 47' 62".

Il clero milanese e la cremazione

Apprendiamo dai giornali milanesi che, ad *onta* di una ordinanza del *cardinale* Ferrari, si celebrò dal clero un officio funebre nella chiesa di S. Calimero a suffragio di Beduschi Paolo, che, ottuagenario, volle la salma sua data alle fiamme purificatrici.

Constatiamo questo fatto che torna ad onore del clero milanese illuminato, il quale, tacitamente ha affermato che la cremazione non ha di mira di scalzare credenza alcuna, ma tende solo a sopprimere con prontezza tutto quanto può tornare di danno ai viventi.

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Luglio (1326). Il Patriarca dà licenza a Bondomanico del fu Bambasino di Bologna, di costruire una sega ed un molino sull'isonzo vecchio presso Fiumicello.

×

Un pensiero al giorno.

La fermezza e la costanza dei saggi non è che l'arte di nascondere la loro agitazione nel cuore.

×

Cognizioni utili.

Contro le punture degli insetti.

Ogni stagione ha le sue noie. L'estate ha quella delle punzecchiature del mondo piccino entomologico, che dimostra come il piccolo possa uccidere il grande.

Il carbonato d'ammoniaca è un ottimo rimedio: si bagna la parte irritata dalla puntura dell'insetto con un po' d'acqua, e poi si stropiccia con un cristallo di carbonato ammoniaco.

×

La sfinge. Monoverbo.

R DUC

Spiegazione del monoverbo precedente.

VERDE (verde)

×

Per finire.

Puntolini, capitano di lungo corso, torna alla patria dopo un viaggio di quindici mesi al Chilì.

Appena sbarcato, trova ad aspettarlo un suo servitore, che non ha mai dato prova di molta intelligenza, ma che è d'una fedeltà e d'una sincerità a tutta prova.

— Che c'è di nuovo a casa? — gli domanda il padrone.

— Nulla, signor capitano.

— Come nulla, se quando partii mia moglie era in istato interessante!

— Stia tranquillo signor capitano! La troverà come l'ha lasciata!

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Cividale, 22 luglio.

Il Collegio Nazionale.

Oggi ho saputo una novità, a proposito di questo nostro istituto, che potrebbe essere preludio di cose non liete.

Il Ministero dell'Istruzione — per la prima volta dacchè il Collegio è divenuto Nazionale — *esige che nel bilancio* dell'istituto sia inscritto anche il valore del fabbricato e adiacenze relative.

Che significa ciò? Che il Governo pensa a pagarsi *in qualunque modo* del credito di 85 mila lire che vanta verso il Collegio?

Quale sarà poi il valore da attribuirsi a questo fabbricato? Quello che costò al Comune (32 mila lire circa, tutto compreso) quando ne fece l'acquisto nel *luglio* 1873; *quello di* 100 *mila lire*, prezzo che si dice sia stato offerto dai Salesiani (che ora comperarono la *braida* Codroipo in Udine) quando il Comune stava per chiuder l'istituto e questo venne dichiarato Nazionale; o quello che quest'ente vale in realtà, ciò che ora io non potrei dirvi in cifre, mancandomi gli elementi necessarî?

Comunque, ripeto, la nuova esigenza del Ministero dell'Istruzione, che sia *inscritto nel bilancio il valore del fabbricato*, ha un significato per lo meno sospetto.

Certo è che l'istituto non può pareggiare il suo bilancio economico annuale se i convittori non arrivano per lo meno al numero di 80, e che quest'anno non sono arrivati nemmeno ai 50.

E' dispiacente, è triste, è ingiusto, vorrei dire, che un simile istituto, pur meritevole del maggior favore, non sia più frequentato; ma è *così*.

Si pensi al riparo, se possibile.

www.

Vito d'Asio, 21 luglio.

« Osia » od « Osian »?

Carissimo *Osia* (perchè no *Osian*, che si presterebbe così bene per un anagramma?), carissimo *Osia* del *Cittadino Italiano*, voi date fondo a tutto l'arsenale delle vostre armi polemiche, e spogliate tutto il giardino dei vostri fiori di lingua e di gentilezza.... clericale, per *sfatare* ciò che fu da me asserito nella mia del 6 corr., ma viceversa poi — povero minchione — non *sfatate* un cavolo!

Fate una questione di orologi, e i fatti (*i fatti*, badate, qui noti a tutti!) vi dicono bugiardo; mostrate una certa qual velleità di fare il gradasso, e siete il più pauroso animale della comunità; v'impancate a maestro di creanza, e adoperate un linguaggio da far arrossire una guardia di Questura, per sgocciolare i vostri spropositi di sintassi e d'ortografia!

Via, via, carissimo *Osia* — cioè... *Osian* — tornate alla stalla! Non avete visto che figura compassionevole ci fate, a volerne uscire un istante?...

Un Comunista.

Fallimento. Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento di Polo Giov. Batt. fu Paolo negoziante in pellami di S. Vito al Tagliamento. Curatore provvisorio venne nominato l'avv. Marini Vittorio di Pordenone. La riunione dei creditori è fissata pel giorno 5 agosto, e pel giorno 15 stesso mese la chiusura dei crediti.

Cividale, 22 luglio.

Funebri.

Eccezionalmente solenni riuscirono ieri a Podresca i funerali della signora Vellisoig, per l'infinito numero di persone che vi presero parte, accorse da Cividale, da tutto il canale del Judrio e dalle vallate limitrofe, nonchè moltissimi parenti che la distinta famiglia ha in ogni parte del Mandamento. Molte e splendide le corone. Giunto alla Chiesa il lungo interminabile corteo, dopo la funzione religiosa, il vice parroco di Prepotto pronunciò dall'altare un bellissimo discorso lodando le virtù dell'estinta e dicendola degna dell'appellativo di « madre dei poveri » per unanime consenso della popolazione del Judrio già statole attribuito.

Al camposanto belle e sentite parole disse l'egregio ing. dott. G. Manzini di Cividale, alla desolata famiglia e alla gentile signora Vellisoig-Musoni, immerse nel lutto più straziante pochi mesi dopo che una lieta festa ebbero a celebrare in casa loro.

Mando anch'io le mie condoglianze sincere. *C.*

Il chirurgo dentista dott. Alberto Raffaelli si troverà domenica prossima all'« Albergo al Friuli » a Cividale, dalle ore 12 meridiane in poi.

UDINE

(La Città e il Comune)

Si esamina. L'on. senatore co. comm. A. di Prampero ha mandato al ministro dei lavori pubblici, on. Prinetti, l'articolo comparso giorni sono nella *Gazzetta di Venezia*, e da noi pure riprodotto, sul servizio ferroviario affatto insufficiente fra Udine e Cormons. Il ministro rispondeva colla seguente in data da Roma, 19 luglio:

« Onorevole signor Senatore!

La ringrazio dell'articolo di giornale che mi ha trasmesso riguardo al servizio dei treni sulla linea Udine Cormons, e Le fo noto che ho disposto, affinchè il competente Ufficio esamini se qualche provvedimento sia possibile al riguardo.

Attestandole i sensi della mia più distinta considerazione, la prego di credermi, ecc. *Prinetti ».*

Non andate a Pernambuco! Il r. Console italiano a Pernambuco dissuade i nostri agricoltori dal recarsi in quella regione, ove non troverebbero lavoro.

Premi internazionali per i critici d'arte. In seguito a domanda di molti concorrenti, il termine utile per la pubblicazione dei saggi o *articoli o serie d'articoli che aspirano ai* premi di lire 1500, 1000, 500, stanziati dal Municipio di Venezia pei migliori studi critici sulla seconda Esposizione internazionale d'arte, viene prorogato al 31 agosto, e quello per la loro presentazione al 7 settembre.

Salto d'acqua e fondo del molino demolito alle Grazie. Determinata la Giunta Municipale di presentare quanto prima al Consiglio comunale proposte per la cessione, starà in attesa di eventuali domande fino a tutto il corr. mese. Passato questo termine, chiamerà a gara gli aspiranti, e la migliore offerta sarà portata al Consiglio. Ciò per norma degli interessati.

Per Francesco Poletti. Nel *Giornale di Udine* di ieri abbiamo letto che « il Comitato per le onoranze al compianto professore Francesco Poletti invita i sottoscrittori a una adunanza generale nella Sala maggiore del Palazzo degli Studi, la sera di domani, venerdì 22 (?) corr., alle ore 20 e mezza, allo scopo di stabilire definitivamente le modalità per il ricordo da erigersi nei locali del R. Liceo all'illustre defunto. La seduta sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti ».

Prima d'ora l'onorevole Comitato soleva mandare le sue comunicazioni anche al *Friuli*, il quale — specialmente per un doveroso riguardo alla memoria dell'uomo illustre e benemerito — non si è mai rifiutato di pubblicare lunghe liste di sottoscrittori, e relativi fervorini. Forse ora l'onorevole Comitato ha potuto pensare che la cortesia del *Friuli* fosse stanca; ma noi ci teniamo a disingannarlo riproducendo dal *Giornale di Udine* l'invito per questa sera (*23*), ed aggiungendo da parte nostra una calda raccomandazione ai signori sottoscrittori di intervenire numerosi.

Ghiaccio artificiale. Vendita esclusiva al dettaglio del ghiaccio artificiale, presso il Caffè Dorta.

Corte d'Assise. Il processo per omicidio contro La Pietra Marcello si discuterà avanti la R. Corte d'Assise il giorno 3 agosto p. v. Oggi o domani l'imputato verrà interrogato dal Presidente del Tribunale.

Per diffamazione. Il 28 agosto p. v. avanti questo Tribunale avrà luogo il dibattimento contro Del Negro don Giovanni, direttore, e Vittori Antonio, gerente, del *Cittadino Italiano*, imputati di diffamazione per una corrispondenza da S. Daniele pubblicata qualche mese fa.

Roggia in asciutta. Domenica p. v. a causa dei lavori di compimento del ponte di Pracchiuso, la roggia di Palma resterà in asciutta in città circa dal mezzodì alle ore 8 di sera.

Uno sciopero. Abbiamo da Trieste che i caricatori e scaricatori di legname si sono posti in isciopero. Siccome temono che i padroni ingaggino operai stranieri, specie del nostro Friuli, numerose squadre di scioperanti si trovano alla Stazione ad ogni giungere di treno per evitare possibilmente la concorrenza del di fuori. A sua volta la polizia con buon nerbo di guardie sorveglia la Stazione per tema di disordini.

Lo sciopero procede sinora nella più perfetta calma e legalità; ma pare che non debba finire così subito.

Cose ciclistiche. Il Consolato di Udine del Touring Club Ciclistico Italiano avverte i suoi affigliati che non essendo ancora esperite tutte le pratiche necessarie in causa di difficoltà sollevate dalla i. r. Dogana di Trento, il libero transito senza deposito ai confini austro-ungarici dovrà subire qualche ritardo.

Tosto che la Direzione generale di Milano a mezzo del suo Capo sezione al movimento avrà superate le difficoltà presentatesi, il che avverrà fra brevi giorni, sarà cura del Consolato locale di comunicare ai soci, a mezzo della stampa, l'esito delle pratiche suaccennate.

Per una tabella. Riceviamo la seguente:

« Torino, li 19 luglio 1897.

« Ill. sig. Direttore del giornale « Il Friuli » — Udine.

Mi rivolgo alla sua gentilezza per pregarla di un favore, di cui le sarò infinitamente grato; per pregarla cioè di voler pubblicare la presente mia nel suo autorevole giornale, appunto in proposito di una corrispondenza di costì a riguardo di « una tabella », pubblicata nel *n.* 167, in cui sotto forma di critica l'anonimo corrispondente cercava di denigrare i miei lavori.

E se il merito di quella corrispondenza non fosse quello che sia stata pubblicata in uno dei giornali più autorevoli e diffusi di costì, non mi sarei degnato di porvi mente, anche appunto tenuto conto della critica, che a me sembrò assai incompleta, e fatta da un critico che ben poco conosce il soggetto che ha da trattare.

Certo chi non avesse visto il lavoro da me provvisto al signor Pittoni, potrebbe credere che sia uscito dal mio Stabilimento (che da tanti anni gode buona fama sia in Italia che all'Estero, di primario nel genere) un lavoro mal eseguito, incompleto, indegno della mia Casa. Ne lascio il giudizio a coloro che ho avuto la fortuna che l'abbiano potuto vedere.

E se l'anonimo corrispondente che si firma *un cittadino*, e che ha voluto far la critica al mio lavoro, saprà farmene conoscere i difetti, io ben gli sarò riconoscente e grato, poichè potrò correggermene; e se invece nell'anonimo non si nasconde che un maligno insinuatore, che della critica si faccia un'arma insidiosa, invece che di un mezzo di estrinsecare un suo giudizio, allora ben ha errato; poichè posso portargli contro il giudizio del pubblico, e cioè della stampa, con innumerevoli giornali di tutta Italia e dell'Estero, che unanimi nel loro giudizio ebbero sempre pel mio Stabilimento parole di lode e di incoraggiamento; e posso portargli contro la fama di cui godo, e la stima di cui sono onorato.

Voglia scusarmi, egregio signor Direttore, se tanto mi sono dilungato, e riceva coi miei più distinti saluti i miei anticipati ringraziamenti.

Chiudo questa mia con un augurio all'*anonimo* mio critico, cioè di avere la fortuna di potersi firmare, come mi firmo io, col mio nome:

p. Antica manifattura Soave
Giovanni Soave ».

Abbiamo pubblicato di buon grado per debito d'imparzialità questa lettera; crediamo però fermamente che la critica, cui essa risponde, non avesse scopi di malignità e denigrazione, ma fosse unicamente diretta a richiamare l'attenzione degli eventuali committenti sui nostri artisti di Udine, che hanno dato saggi di saper fare bene in quel genere di lavori.

Casermaggio per le guardie di finanza. Nel giorno 7 del venturo mese di agosto alle ore 10 presso la R. Intendenza di Finanza di Roma si terrà un pubblico incanto a mezzo di schede segrete, per l'appalto della fornitura dei mobili ed utensili di casermaggio ad uso delle guardie di finanza del Regno durante il novennio dal 1 gennaio 1898 al 31 dicembre 1906.

Teatro Minerva. Poche righe di presentazione degli artisti che canteranno prossimamente nella *Cavalleria* e nei *Pagliacci*.

Emma Zilli. Ci crediamo dispensati dal dire pur una parola di questa rinomata artista concittadina, già tanto apprezzata qui nel *Mefistofele*.

Pietro Ferrari cantò nel nostro « Sociale » negli *Ugonotti*, e si fece ammirare per la splendida voce. Da allora progredì anche nel metodo e nella tecnica, ed a Treviso nell'autunno scorso riuscì un distinto *Rodolfo* della *Bohème*.

Giovanni Bombacccioni, il tenore che udremo nei *Pagliacci*, è artista dotato di buoni mezzi e specialmente di acuti squillanti. Eseguì con successo in molti teatri la parte di *Canio*, ed al « Brunetti » di Bologna nel settembre 1896 doveva seralmente bissare l'arioso finale del primo atto.

Lina Cassandro è cantatrice fine e di buona scuola. Ultimamente a Venezia fu giudicata eccellente *Zerlina* nel *Fra Diavolo*.

Virgilio Bellati e *Pini Attilio* sono due buoni baritoni: il primo è già salito in fama per arte squisita e per mezzi vocali non comuni.

Domenico Acerbi sarà il valente concertatore e direttore dello spettacolo: è un maestro che già percorse brillante carriera, facendosi apprezzare non solo in molti importanti teatri d'Italia, ma anche e specialmente all'estero.

Con questi esecutori, l'esito dello spettacolo può dirsi senz'altro assicurato; e noi non aspettiamo la prima rappresentazione per rallegrarci coll'impresa della buona scelta.

Bricconate stupide. La scorsa notte furono aperte da ignoti quattro bocche d'incendio in via Aquileia, sicchè l'acqua allagò la via. Stamane le bocche vennero chiuse.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 5, del 17 luglio 1897 contiene:

Il Municipio di Cividale avvisa che nel giorno 4 agosto p. v. avrà luogo in quell'ufficio municipale un secondo esperimento d'asta per l'appalto delle forniture e delle opere di manutenzione delle strade, vie e piazze pubbliche e di manufatti per un quinquennio scadibile al 31 dicembre 1901.

— Il Consorzio di S. Giorgio di Nogaro avvisa che è aperto il concorso per terna all'esercizio dell'esattoria consorziale di S. Giorgio di Nogaro per il quinquennio 1898-902.

— Mercoledì 11 agosto p. v. presso la Prefettura di Udine si addiverrà all'incanto per l'appalto dei lavori di costruzione in muratura dell'attuale ponte in legno sul torrente Agonza, per mantenere la sicurezza del transito fra Forni di Sotto e Forni di Sopra, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta, di lire 15,655.56.

Per le signore. La ditta I. Casasola - Paolini, con negozio di mode e sartoria per signora in Mercatovecchio, avverte che ha ricevuto dalla Germania la macchina per la pieghettatura a *plissé cordeon* (armonica), e cannettatura di vestiti, mantelline, volants, ecc., pieghettatura oggi molto in voga e generalmente adottata nelle grandi città.

Le commissioni vengono eseguite in giornata ed a volta di corriere si effettuano gli invii in provincia.

Corso pratico di ripetizione presso il *Collegio Paterno* per quegli alunni delle Scuole ginnasiali e tecniche, che, deficenti in qualche materia, devono prepararsi ai prossimi esami di promozione e di licenza.

Casa d'affittare in via Brenari n. 25. *Rivolgersi al proprietario al n. 27.*

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 - 7 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	23 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	748.2	746.8	750.4	752.9
Umido relativo	43	54	45	30
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	gocce	gocce	—	gocce
Vento (direzione	E	SW	N	—
Vento (velocità km.	13	5	12	—
Term. centigr.	25.2	25.2	21.6	26.6

Temperatura { massima 27.4 / minima 18.4

Temperatura minima all'aperto 17.8

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali — Cielo vario con qualche temporale.

IL CONGRESSO MEDICO DI MOSCA

Per il prossimo Congresso medico di Mosca sono prenotate nientemeno che 970 conferenze e comunicazioni, senza contare i discorsi alle adunanze generali. Le comunicazioni sono così divise:

Igiene 110, chirurgia 105, malattie nervose 100, malattie infantili 76, malattie d'occhi 71, malattie interne 68, chirurgia di guerra 18, anatomia 16, psicologia 10.

Alcuni membri del Congresso hanno annunziato persino otto conferenze.

Un Congresso religioso in una foresta

Si scrive da Berna, in data 20 alla *Stampa*:

«Fra il verde cupo della foresta del Bremgarten, in una di quelle sontuose conche piene di frescure e di poesia che si ammirano in questi dintorni, si è accampata in questi giorni la tribù *des adventistes* del settimo giorno. E' una setta religiosa abocciata dall'eccentricità americana verso il 1845. I suoi affigliati, impastati un po' di superstizione e un po' di tatto pratico, professano una specie di religione igienica.

Hanno in Svizzera un istituto di salute, e nell'estate, col pretesto di riunirsi a Congresso, portano le loro famiglie a godere — con poca spesa — le delizie della villeggiatura. L'accampamento — tutto bianco di tende — si sveglia il mattino al primo canto degli uccelli e risuona di inni di grazia al Signore.

Due vaste tende costituiscono le sale per le sedute del Congresso, che durerà 15 giorni. Tutt'attorno all'innocuo accampamento sgambettano i fanciulli e chiacchierano le donne, intercalando alle disquisizioni religiose le cure della casa e del pranzo frugale.

Questo di Viererfeld è il decimo Congresso della sètta, che, aspettando il Messia, cerca il modo di assicurarsi il meglio possibile la salute.

SUICIDIO DI DUE FANCIULLE

A Parigi due belle fanciulle si votarono alla morte in circostanze eminentemente drammatiche. La prima, Maria Lueur, di 13 anni, erano desolata per la lontananza di suo padre, il quale aveva abbandonata la sua famiglia. Nulla poteva distrarla, nè i giuochi dell'infanzia, nè le carezze della madre, occupata in uno stabilimento di floricoltura.

Otto giorni fa la Maria si recò, con la sorellina Margherita, d'anni 5, ad incassare un conto di franchi 22. Consegnò il denaro alla piccina e le disse: Aspettami, vado a comperarti dei dolci.

La piccina attese invano. Maria s'era gettata nella Senna. Il suo cadavere venne pescato al ponte Enrico IV, otto giorni dopo l'avvenuto suicidio.

Anche questo è un fatto di cronaca parigina.

Margherita I... una bellissima ragazza di 15 anni, ebbe la disgrazia di bruciarsi il viso in modo da rimanere deformata. Il suo dolore per la perdita della bellezza fu così profondo, che decise di finirla colla vita e si gittò nella Senna. Ella lasciò scritto: «Muoio perchè oramai nessuno più mi avrebbe amata!»

APPUNTI D'IGIENE SOCIALE

LE MALATTIE.

I lavori disinteressati dello spirito introducono nella circolazione della vita sociale quella attitudine al discernimento che solleva il sentimento morale al pari dell'intelletto.

E' la scienza che, volere o no, crea l'ambiente in cui il sentimento della solidarietà umana viene ad imporsi come conseguenza necessaria di dati fatti. Distruggendo essa le distanze, ha fatto sentire la realtà della fratellanza degli uomini, e la sua azione è essenzialmente moralizzatrice, sebbene mediata e indiretta, in quanto è affinamento della coscienza.

Oggi, l'idea di una più equa e regolare organizzazione sociale, è divenuta la preoccupazione delle anime giovani e generose. E' una specie di «fissazione». Vi sono epidemie di idee, come vi sono epidemie di morbi.... Alla fine del secolo scorso predominava l'idea della uguaglianza teorica dei diritti dei popoli. In questa fine di secolo vi è quella di una migliore organizzazione sociale su nuove basi economiche.

Io non so se questo ideale che illumina l'aurora del ventesimo secolo sarà realizzabile. Ma io so che fa parte di quel programma, forse utopistico, certo generoso, un'*idea* che non è un'utopia, che non trova contrasti, che non ha avversari, che non teme la viltà delle coscienze oscillanti, che non suscita timori nei retrogradi, scrupoli nei bigotti, titubanze nei metafisici.

Voglio dire l'idea della riforma sanitaria, nel senso che la *scienza della salute* si tolga dalle strettoie del bilancio *economico* di una nazione, e si adoperi al trionfo di quella medicina sociale che nella salute di tutti cerca e trova quella di ognuno.

Dopo tutto — diceva il Pettenhofer — il denaro speso per la coltura e lo sviluppo dell'igiene rappresenta *una vera economia nazionale*. Basterebbe fare un bilancio delle spese che i privati, i Comuni e gli Stati spendono nelle ordinarie malattie e nelle epidemie, e che potrebbero invece essere risparmiate a vantaggio della prosperità, del benessere e della longevità dei popoli, per dover mettere l'igiene in prima linea delle discipline economiche!

L'Oncle (nel *Register generalis office*) assicura che dopo il 1880 cinquantamila esistenze sono state salvate nel Regno Unito; ciò che, secondo il Far, tradotto in denaro, risponderebbe alla cifra di 8,500,000 lire.

In Italia vi sono 7 milioni annui di infermi, che esigono circa 200 milioni di giornate di malattia. Salvando solo la metà dei 360 mila che muoiono annualmente tra i 15 e i 70 anni (in media il numero totale dei morti è di circa 800 mila) si risparmierebbero 45 milioni di giornate di malattia, che a una lira e mezzo l'una, dànno 70 milioni all'anno! Onde se, secondo E. Engel e il Raseri, il valore economico della vita dell'operaio italiano è, in media, di lire 3500, si vede come il sepolcro di 360 mila morti nell'età del lavoro inghiotta un vero tesoro che l'*Igiene* potrebbe regalare all'*Economia*.

Il *diritto sanitario* va, come il diritto civile, il diritto penale, il diritto commerciale, subendo la sua lenta ma necessaria evoluzione. Oggi a differenza del tempo passato, predomina nel campo dell'igiene questo concetto, che ognuno ha il diritto di non essere minacciato nella propria salute dal vicino. Oggi non basta più trovare a un dato male il farmaco opportuno. Il diritto sanitario non si acqueta al fatto che, per esempio, la sieroterapia possa guarire un terzo di più dei malati di difteria di quanto avea fatto la medicina del passato, e che invece di 17,000 morti per difteria, come in media abbiamo avuto in Italia dal 1887 al 1892 (su 150,000 colpiti) se ne abbiano solo 12,000 per opera della sieroterapia. Esso guarda più in là. Non vuole non solo le morti, ma neppure i malati. Esso diffida di questi palliativi che aiutano a tenere le popolazioni in quel letargo in cui si trova riguardo a queste affezioni. Il male si diffonde per propagazione da individuo malato ad individuo sano, ed è l'effetto di condizioni deplorevoli di sporcizia, di umidità, di difetto di luce, di sole e di *pane*. Dunque codesto male è il risultato di inconscie violazioni del diritto delle genti, ed è necessario il vedere quali siano le relazioni di causa ad effetto che esistono tra le funzioni dell'organismo umano e l'*ambiente* in cui vive, per estendere a tutti le condizioni di salubrità e non restringere l'opera del medico alla semplice cura di un solo malato.

Il diritto sanitario *non può non riconoscere* in tutti la stessa facoltà di pretendere che per nessun motivo venga inquinata l'aria a cui tutti hanno diritto, e di poter conseguire quel grado di forza e di robustezza per il quale ognuno può svolgere le sue energie senza essere arrestato prima del tempo nel suo lavoro da malattie o da morte prematura. Altrimenti la «*vecchiaia*» diventerà o un *mito* o tutt'al più un *privilegio* e la morte per malattia una regola generale!

Alla mancanza di qualsiasi concetto di diritto sanitario — scrive il Ruata (*) — noi dobbiamo il modo di vivere semibarbaro dell'uomo. In questi mucchi enormi di case che si addossano le une alle altre intercettantesi l'aria e il sole, e dove si respirano gas mefitici e che si impregnano di liquidi putridi, noi abbiamo tutto un quadro di ciò che può essere il vivere sociale senza il diritto sanitario.

Agostino Bertani paragonava il congegno sanitario ad un albero, di cui il fusto è rappresentato dalla legge dello Stato, e le cui radici debbono espandersi liberamente ed ampiamente nel terreno delle masse. Due doveri ha quindi lo Stato: diffondere nelle masse, come fatto educativo, la coltura igienica, e applicare i principii della scienza con esatte disposizioni legislative, in armonia con le condizioni etniche, climatiche, economiche e sociali della popolazione. Oggi abbiamo l'albero dal grosso fusto e dagli arditi rami, ma mancano le radici, manca, cioè, il terreno onde possa fecondare: manca l'educazione nazionale nei riguardi dell'igiene.

Sopratutto è il principio d'uguaglianza che oggi si impone. Non è più tollerabile che avvengano fatti come quello che avvenne a Terranova di Sicilia nel 1888 89. Sviluppatosi il vaiolo in Sicilia, tutti i comuni che circondavano Terranova, Butera, Riesi, Mazzarino, Niscemi, Vittoria, ne furono invasi. Anche a Terranova se ne ebbero alcuni casi, ma un bravo medico comunale si propose di non lasciare estendere nella sua città il terribile morbo. E sostenne così un vero assedio per due anni, isolando i malati, disinfettando ogni cosa, facendo osservare le regole d'igiene.

Isolò così 19 volte il morbo e poi lo soffocò completamente. Negli altri comuni invece, ove non fu sorveglianza alcuna, il male fece una vera strage. A Vittoria si ebbero 7 mila casi e 702 morti.

Or bene, il diritto sanitario si domanda: è supponibile che in un medesimo Stato, bene organizzato, per due comuni limitrofi di quasi uguale grandezza, in uno succeda una calamità pubblica che getta nella disperazione e nella miseria migliaia di famiglie, e che nell'altro nulla di tutto ciò avvenga per l'opera cosciente e illuminata di un solo? E' giusto che un interesse pubblico così importante sia abbandonato alla scienza e alla coscienza di un solo individuo? Non avevano tutti diritto di veder adottate quelle misure di precauzione che avrebbero evitato agli abitanti Terranova di sostenere un assedio di due anni, e agli altri di sopportare una strage che non sarebbe maggiore e più dolorosa una guerra?

Basterebbe una oculata sorveglianza per rendere uguali le condizioni di tutti nella lotta contro codesta malattia. Il dott. E. M. Crookshank del King's College di Londra scrivendo testè intorno al modo di impedire il vaiuolo scriveva: Se il nostro Ufficio governativo di igiene spiegasse contro il vaiuolo l'energia che *dimostra contro il colera* è mia opinione che in sei mesi non vi sarebbe più vaiuolo in Inghilterra...

E la *malaria*? In Italia infesta 63 delle nostre 69 provincie. Per uno che ne uccide, cento ne snerva (*). Lungo i 1400 chilometri di linee su plaghe malariche, nel decennio 1881-90 più che 87 0|0 dei ferrovieri furono colpiti dalle febbri e ne morirono quasi il 9 0|0. Nell'esercitare quelle strade, in causa della malaria furono spese quasi 750 lire al chilometro e quindi un milione e 50 mila lire all'anno. Quanto ci costeranno i due milioni di ettari incolti in causa della malaria? E quanta perdita di forze produttive rappresenta il milione e mezzo di persone febbricitanti che ogni anno la malaria avvelena?

Chi pensa alle bonifiche? Ecco un confronto tra le spese ferroviarie e le spese per le bonifiche.

ANNI	MILIONI SPESI per le ferrovie	per le bonifiche
1884-85	118	3
1885-86	170	3
1886 87	196	5
1887 88	297	6
1888 89	235	5
1889 90	139	5
1890 91	118	7
1891 92	83	4
1892-93	30	5

E intanto in un decennio la cifra degli emigranti è salita a 2,400,000 persone, di cui un terzo agricoltori... e la colonizzazione interna langue e il latifondo è *coltivato* dal bacillo della malaria:

Così dicasi per la tubercolosi. Essa distrugge, nelle sue varie forme, 60 mila persone all'anno; 12 mila, in media, il morbillo; 21 mila la febbre tifoidea, 10 mila la tosse convulsa, 6 mila la scarlattina. In Germania nei *sanatorii per la tisi polmonare si cura oggi* questa terribile malattia. Ma in Italia non solo non abbiamo di questi istituti, ma non si è ancora persuasi che la malattia sia contagiosa... I medici lo vanno predicando, ma il popolo non ci crede; mentre crede all'epidemia del *cholera* che in 30 anni non fece che 200 mila vittime, quando la tubercolosi ne fece 2 milioni!

x. y.

(*) Dott. Carlo Ruata. — *Il diritto sanitario.*

(*) Relazione del senatore Torelli: Atti del Senato, Sessione 1880-82.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Ressmann a Pietroburgo?

Roma 23 — Riparlasi del Ressmann come ambasciatore a Pietroburgo.

La maggioranza dei ministri propose di fargli l'offerta dell'ambasciata.

Così si eviterebbe di fare altri rimaneggiamenti nella diplomazia.

Ministro francese in Italia.

Roma 23 — Secondo una notizia privata da Parigi, il ministro delle finanze Cochery, si recherebbe nel venturo settembre in Italia.

In tale occasione egli conferirebbe coll'on. Luzzatti in una città del Veneto.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 22 luglio.

Solito andamento calmo negli affari serici, con poche transazioni di belle isolate, che riguardano per lo più le belle realine di fresca trattura.

(*Dal Sole*)

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 22 luglio 1897.

Grani.

Frumento nuovo	all'ett. da lire	20.50 a 21.70
Granoturco	» »	10.80 a 11.30
Segala nuova	» »	12.— a 12.60
Sorgorosso	» »	—.— a —.—
Castagne	» »	—.— a —.—
Giallone	» »	—.— a —.—
Avena	» »	—.— a —.—
Cinquantino	» »	—.— a —.—
Lupini	» »	—.— a —.—
Bastardone	» »	—.— a —.—
Gialloncino	» »	—.— a —.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	4.50 a 4.70
» » II. »	» »	4.— a 4.45
Fieno della bassa I. »	» »	3.60 a 3.75
» » II. »	» »	3.30 a 3.60
Paglia da lettiera »	» »	2.90 a 3.60
Medica »	» »	—.— a —.—

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	2.00 a 2.10
» in stanga	» »	1.75 a 1.85
Carbone di legna I qual.	» »	7.25 a 7.50
» » II »	» »	6.25 a 6.75

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	0.— a 0.—
Galline	» »	1.05 a 1.15
Polli	» »	0.— a 0.—
Polli d'India maschi	» »	0.— a 0.—
» femmine	» »	0.— a 0.—
Oche	» »	0.65 a 0.75
Anitre	» »	0.— a 0.—

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.80 a 1.95
Burro del monte	» »	0.— a 0.—
Formaggio del monte	» »	0.— a 0.—
Formaggio del piano	» »	0.— a 0.—
Uova alla dozzina	» »	0.66 a 0.72
Pomi di terra nuovi	» »	0.06 a 0.08

Frutta.

Ciliege	al quintale da lire	—.— a —.—
Fragole	» »	—.— a —.—
Armellini	» »	—.— a —.—
Fichi	» »	40.— a —.—
Peri	» »	17.— a 70.—
Pomi	» »	18.— a 2).—
Prugne	» »	11.— a 42.—
Noci	» »	30.— a 40.—
Pesche	» »	35.— a 70.—
Corniole	» »	14.— a 20.—

Bollettino della Borsa

UDINE 23 luglio 1897.

Rendita	lugl. 22	lugl. 23
Ital. 5 % contanti	97.90	97.65
» fine mese	98 —	99 —
Detta 4 ½ ex coupons »	107.70	107.¾
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	320.—	320.—
» 3 % Italiane ex coup.	301.—	302.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	490.—
» » » 4 ½	502.—	505.—
» 5 % Banco di Napoli	427.—	428.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	508 —	516 —
Prestito Provincia di Udine	515.—	104.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	750.—	750.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130 —	130.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350.—	1350.—
» Veneto	253.—	252 —
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	702.—	702 —
» » Mediterr. ex coup.	537.—	536.—
Cambi e valute		
Francia ... chèque	104.72	104 70
Germania »	129.05	129 10
Londra »	26.28	26 39
Austria Banconote »	219.¼	219 ¼
Corone »	109.—	109.—
Napoleoni »	20.90	20.91
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.17	94.17

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.71.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.03	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.56	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.10	19.03	O. 21.27	22.5

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.10	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.32	M. 6.30	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.33	19.23	M. 17.—	19.03

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	D. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.16
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.46
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Malatie "fin de siècle,,

Chell personal — sentimental,
Che spess s'incontre — specie in citat,
Cun ciart s cieris — di cimiteris,
Si capiss subit — ce mal ch'al ha:
Al ul un bussul — d'Amaro glorie (*)
Matine e sere — no para vore
Ma in quindis dis — se 'l nol' varis
Dieci badaer — al Spezzar!

(*) *Del farmacista L. Sandri di Fagagna*

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco